

Presentazione

1- Maggio 1966. Il Vaticano s'è appena concluso. È già in atto la colluvie, che s'ingigantirà col passare degli anni, delle sue contrastanti interpretazioni. Già si capisce, in tutto l'orbe cattolico ed in non poche frange delle varie confessioni protestanti, che a seguito del grande Concilio furoreggerà la saggistica ermeneutica, non favorendo e forse anche ostacolando un normale processo di ricezione. Gli epigoni della Riforma, sollecitati dalle pubblicazioni di diari ricordi ed esperienze di coloro ch'erano stati "osservatori" alla grande Assise, ma soprattutto dalla lettura dei documenti conciliari e dell'accennata colluvie, manifestano un non marginale interesse al Vaticano II. Io, che in quegli anni ero spesso in Germania, venivo non di rado interrogato in proposito e regolarmente catalogato come "Romer": *un teologo romano*. La qual cosa non mi dispiaceva affatto.

Reduce da una non breve degenza in ospedale, Karl Barth, il teologo di Basilea, noto come grande luminare della teologia protestante, è dispiaciuto di non aver potuto, a motivo della suddetta degenza, assicurare la propria presenza alle due ultime sessioni conciliari, accogliendo il cortese invito del Segretariato per l'unione dei cristiani ad assistervi in qualità d'"osservatore". Grazie a Dio e, com'egli dice, alla cara moglie nonché alle sollecitudini dei medici, fra i quali quello personale, un cattolico, Alfred Briellmann, le forze ritornano, restituendogli nuovo vigore. Scrive allora al Segretariato per l'unione dei cristiani per sapere se possa esserne ricevuto "a festa conclusa": avrebbe così tentato di rendersi conto direttamente del fenomeno conciliare, al quale, "per ragioni di forza maggiore", aveva dovuto a suo tempo "rinunciare". [...]